

**I nomi** Il fermento delle liste ≡

# Il presidente uscente in posizione di forza Caccia allo sfidante

*Meghnagi: «Ora penso di non candidarmi, basta con i teatrini»  
E la «sinistra» cerca un avversario. Jarach: «Non corro, però...»*

■ Il presidente uscente, Walker Meghnagi parla di «attacchi» e vecchie diatribe da «teatrino della politica», che lo hanno «amareggiato» al punto da indurlo a non ripresentarsi. In realtà nell'area che ha espresso la lista vincitrice alle elezioni del 2012, «Welcommunity», si spera nel suo bis, anche facendo affidamento sul consenso che nel 2012 lo ha portato a raccogliere oltre 900 preferenze.

Il possibile sfidante ancora non ha un nome. Per la lista «Ken», che viene abitualmente definita come «di sinistra» - o meglio «laica» - si parla di un possibile ritorno di Roberto Jarach. Consigliere per 38 anni, presidente per 6, oggi vicepresidente dell'Uncei, Jarach smentisce - ma se in modo non categorico: «Non ho intenzione di candidarmi» risponde. Ma spiega meglio: «Nulla è escluso. E chiaro che potrebbero prospettarsi situazioni in cui faccia appello alle mie - riconosciute o meno - capacità di gestire la comunità. In quel caso si vedrà». Difficile dire se sia pretattica, anche perché resta una decina di gior-

ni per definire squadre e programmi. Meghnagi è molto determinato nella sua analisi, che evoca una sorta di degenerazione politica dei meccanismi di rappresentanza dell'ente: «La comunità - spiega - è stufa di queste guerre, di queste ripicche». «Nei primi 2 anni di mandato - spiega - abbiamo lavorato bene, ma 5-6 consiglieri hanno voglia di fare politica. È questo che ha fatto sì che cadesse il Consiglio». Meghnagi è stato in Consiglio quattro anni. Due e mezzo in un mandato, un anno e mezzo nell'altro. Punta molto sul decisionismo. «Nel 2012 - racconta - mi sono dimesso perché non accettavo che si inviassero cartelle esattoriali a chi non poteva permettersi di pagare». A ottobre ha lasciato per la rottura del clima di collaborazione con la lista antagonista. «Mi hanno chiesto un rimpasto - sottolinea - e io non ho accettato perché sarebbe stata la prima di una lunga serie di cose». «Anche la mia vecchia lista comunque - precisa - non c'è più». Dall'altra parte, la sinistra è ancora in alto mare e cerca nomi su cui puntare

per ribaltare il risultato di tre anni fa. Ma si parla di un forte rinnovamento, anche come segnale di discontinuità rispetto agli anni in cui si è consumata la vicenda del buco al bilancio - per cui è accusato un dipendente (peraltro non ebreo). Per Jarach non c'è niente che possa essere rimproverato a lui o ai suoi collaboratori. «Ciò che è emerso per una serie di circostanze particolari non era né visibile né immaginabile - dice - e il presidente Meghnagi non ha riscontrato niente sull'operato della mia giunta. Devo dargli atto di essere stato corretto, non altrettanto potrei dire per alcuni dei suoi». Al netto della vicenda giudiziaria, le difficoltà di bilancio dell'ente per lui restano: «La situazione finanziaria è leggermente peggiorata - sostiene Jarach - Dall'esterno non abbiamo notizie ma non mi pare che ci stata un'azione di risanamento. Non c'è una crisi conclamata, c'è il problema cronico di numeri che non reggono tutte le nostre strutture».

**Algia**



**CONFRONTO**

A sinistra  
Walker  
Meghnagi,  
presidente  
dal 2012  
a oggi  
A destra  
Roberto  
Jarach  
presidente  
per 6 anni

